



Il pifferaio del silente

La magia della foto è inesauribile e come tutto ciò che ha il potere di arrestare l'immagine del tempo acquisisce per infusione una parte di quella trascendenza, così la mistura di una breve intuizione con una sembianza senza contorni temporali la quale mostra un lato inaspettato, acquista il sapore di un creazione ninfea, a metà tra un umano sentimento che paradossalmente rimane e un volto destinato a mutare senza sosta. Tutto questo diviene suggestione se questo senza suono ci appare nella nudità delle sue forme. Pifferaio del silente, è così che è stata definita Francesca Todeschi, nata a Mantova.

Un'intuizione scenica, suggerita, pervade le sue foto, che sembrano quasi un autoscatto paesaggistico. La sua passione nasce da ispirazioni naturalistiche alle quali accosta potendone percepire i suoni figurati, come una lingua dai toni dei quali ci sublimiamo percependone la densità in una contemplazione viva, ma sappiamo interpretare. Esordisce con un riconoscimento fotografico per i giochi di ombre intreccio stretto che ricamano la pellicola. Riconoscimento che arriva fuori concorso, esposto per il merito di un eloquenza viva innata. I suoi scatti sono custodi di un messaggio autentico, l'obiettivo è ricercato spiraglio corteggiato privilegiato d'espressione, il paesaggio in questa muta avventrice sembra aver trovato interprete.

Lei privilegia il bianco e nero come ricerca lineare del vero, negativo di un immagine dove nel contrario tutto ciò che è nascosto fa capoli-

no. Le sue foto si pongono dietro la scena a cogliere il retro gusto di immagini complete, come nei paesaggi. I soggetti parlano con sentimenti come anime dietro involucro, e se l'apparenza delle immagini è trascendente due volte nello scatto e nella sua essenza, se ne può cogliere il sublime nel canto sirene della voce troppo difficile da udire. Francesca

Todeschi accende suoni fatti di linee nascoste di sfumature che sono sussurri, scende nei silenzi dell'immagine facendole vibrare a soffii di chiaro scuro e come se all'improvviso l'occhio potesse interpretare frequenze diverse, impercettibili, che lasciano l'animo spostarsi per comprendere.

Francesca Gagliano

